

Lo showman siciliano ha presentato il cartoon "Johan Padan a la scoperta de le Americhe"

# Fiorello: "Mi piacerebbe essere il doppiatore di Berlusconi"

DAL NOSTRO INVIATO  
MARIA PIA FUSCO

VENEZIA — «Salve. Io ho vinto un Telegatto, e lei?». È così che Fiorello dice di aver «rotto il ghiaccio» al primo incontro con il Nobel Dario Fo. «Poi ci siamo messi al lavoro, mi ha spiegato tutto, abbiamo provato per tre ore, abbiamo rifatto le cose dieci, venti, cento volte, alla fine abbiamo cantato una canzone in gramelot napoletano e poi sono andato a casa».

Fiorello è alla Mostra e subito spazza via la seriosa ritualità delle conferenze stampa. È qui per via della sua partecipazione al film d'animazione di Giulio Cingoli *Johan Padan a la scoperta de le Americhe* dal monologo di Fo del '91/'92, si siede al tavolo con il regista e lo scenografo Adelchi Galloni, ma la compostezza dura poco. Si guarda intorno, fa il gesto di togliersi giacca e cravatta, lo scoraggiano occhiate severe, poi scopre la cuffia e si appassiona alla traduzione inglese, si mette a dialogare con la tradut-

trice Bettina e si distrae dal rito delle domande e delle risposte.

La conduttrice dell'incontro è spiazzata, lo richiama all'ordine: questa è una conferenza stampa. «Ma stiamo parlando di cinema, è sempre spettacolo, se non ridiamo un po' e ci prendiamo sul serio anche qui...». Un applauso, poi imita il tono dell'intervistato ponderoso e racconta: «Sono stato chiamato e ho accettato subito. Ho dovuto dare la mia voce a Johan Padan, ma con la voce ho cercato di dare l'anima a un personaggio a cui l'anima l'aveva data Dario Fo. Spero che il risultato sia apprezzato dal pubblico e che comincino ad affermarsi i cartoni animati italiani, finora gli americani la fanno da padroni. Ho cercato di correggere le "o" "ele" "e" del siciliano, ero disposto a imparare a imitare l'accento bergamasco, ma avevano deciso per un linguaggio italiano con qualche sfumatura dialettale. Sono contento della musica, ho

avuto l'opportunità di cantare delle bellissime canzoncine che potrebbero andare bene anche alla radio».

La sua definizione di Dario Fo è essenziale: «È uno che cazzeggia, un cazzeg-

gione, abbiamo riso e scherzato tutto il tempo. Però è anche uno che sa tutto, in una frase c'era la parola "cauterizzare", ho chiesto che significava e lui mi ha spiegato che viene dal caldo, ed è andato avanti sulla radice e le trasformazioni della parola. Per uno come me che ha fatto la terza media è un privilegio infinito».

Il cinema non è il suo campo. «Un film l'ho fatto, *Cartoni animati* di Sergio Citti, e per fortuna non è mai uscito, perché mi sono visto e non mi piaccio. Io non sono adatto ai tempi del cinema, troppo lento per i miei ritmi. Per girare le immagini di un personaggio che apre una porta ci vogliono due ore, mentre in due ore faccio tutto uno spettacolo. Ed è già troppo quello che faccio, se facessi anche cinema gli italiani non mi sopporterebbero più».

Il doppiaggio, come aveva dimostrato anche nel suo spettacolo televisivo, doppiando in diretta personaggi e cantanti,

invece è nelle sue corde: «Mi piace giocare con la voce e faccio la radio, per cui il doppiaggio è perfetto per me. Oggi ancora di più, perché finalmente non si parla più tutti impostati, oggi è più normale. Mi piacerebbe cominciare a doppiare un attore giovane così me lo porto avanti nel tempo, come Oreste Lionello con Woody Allen, che ci ha campato una vita. Un americano che mi piace è Will Smith, ma mi piacerebbe anche doppiare Berlusconi».

E non esita a farlo, prendendo spunto dal recital che sta interpretando in questi giorni (intanto prepara uno spettacolo con cui debutterà al Sistina il 6 gennaio) A proposito della collana di diamanti antichi che il capo del governo ha regalato alla figlia di Aznar, secondo lui Berlusconi avrebbe detto ai suoi «Questi si scaricano». Per cui, aggiunge, «sarebbe carino se gli sposi mandassero un biglietto di ringraziamento a tutti gli italiani».

Cercando un confronto tra le cinquecentesche vicende di predatori e predati raccontati in *Johan Padan* e il nostro tempo, dice Fiorello che «oggi i predatori sono i politici, di destra, di sinistra, di centro. Tutti, quando vanno al governo litigano tra loro e per la gente comune non cambia niente, i problemi restano sempre gli stessi. Ma mi ha consolato la rassicurazione di Berlusconi alla nazione: «Noi non frugheremo nelle tasche degli italiani».

## I DUE JOHAN

a sinistra il Johan Padan a cartoni animati, nel film diretto da Giulio Cingoli presentato ieri. A destra Fiorello, che ha dato la voce al personaggio creato da Dario Fo

